FONDI PARITETICI

Sono istituiti, ai fini della formazione professionale, per i settori dell'industria, dell'agricoltura, del terziario e dell'artigianato, dei fondi paritetici interprofessionali nazionali ed, in ciascuno di essi ove prevista, un'apposita sezione riservata ai dirigenti.

Tali fondi, previo accordo tra le parti, si possono articolare regionalmente o territorialmente e possono altresì utilizzare parte delle risorse a essi destinati per misure di formazione a favore di apprendisti e collaboratori a progetto.

I fondi finanziano in tutto o in parte i piani formativi aziendali, territoriali, settoriali o individuali concordati tra le parti sociali ed eventuali ulteriori iniziative comunque direttamente connesse ai piani stessi.

Il movimento cooperativo all'unanimità e con tempestività ha provveduto alla nascita ed alla gestione, con la collaborazione delle Organizzazioni Sindacali, di tale canale di finanziamento per la formazione continua delle imprese cooperative coerentemente agli obiettivi di sviluppo della competitività delle imprese cooperative, della valorizzazione delle risorse umane e della crescita delle capacità professionali dei soci e dei lavoratori dipendenti.

I fondi sono finanziati dalle risorse derivanti dal contributo integrativo (0,30%) del contributo di disoccupazione versato all'INPS dai datori di lavoro che aderiscono ai fondi facoltativamente e da una quota destinata agli interventi, stabilita annualmente con decreto Ministeriale.

Il Ministero definisce le modalità per l'elaborazione e la presentazione dei piani operativi di attività dei fondi; le categorie di attività e le tipologie delle spese ammissibili; le procedure per la liquidazione delle risorse e la rendicontazione delle spese; il sistema dei controlli sulla gestione dei fondi e le attività di monitoraggio.

ISTITUZIONE E ATTIVAZIONE DEI FONDI PARITETICI

I Fondi sono costituiti sulla base di accordi interconfederali stipulati dalle OOSS dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Per il personale dirigente è previsto che i Fondi possono essere istituiti mediante accordi stipulati dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei dirigenti più rappresentative o tramite apposita sezione all'interno dei Fondi nazionali.

L'attivazione dei Fondi è vincolata al rilascio dell'autorizzazione da parte del Ministero del Lavoro, previo controllo dell'esistenza e conformità dei requisiti previsti dalla norma.

Attualmente sono istituiti ed autorizzati i seguenti Fondi:

- FONDIMPRESA: Fondo per i lavoratori delle imprese industriali
- FONDIRIGENTI: Fondo per i dirigenti industriali
- FORTE: Fondo per i lavoratori del commercio, del turismo, dei servizi, del credito, delle assicurazioni e dei trasporti.
- FONDIR: Fondo per i dirigenti del terziario
- FONARCOM: Fondo per i lavoratori dei settori del terziario, artigianato, delle piccole e medie imprese
- FONDO FORMAZIONE PMI: Fondo per i lavoratori delle piccole e medie imprese industriali
- FONDO DIRIGENTI PMI: Fondo per i dirigenti delle piccole e medie imprese industriali
- FONDO ARTIGIANATO FORMAZIONE: Fondo per i lavoratori delle imprese artigiane
- FONCOOP: Fondo per i lavoratori delle imprese cooperative
- FONTER: Fondo per i lavoratori delle imprese del settore terziario: comparti turismo e distribuzione - servizi
- FONDER: Fondo per la formazione continua negli enti ecclesiastici, associazioni, fondazioni, cooperative, imprese con o senza scopo di lucro, aziende di ispirazione religiosa
- FONDOPROFESSIONI: Fondo per la formazione continua negli studi professionale e nelle aziende ad essi collegati
- FORAGRI: Fondo per la formazione continua in agricoltura

- FAZI: Fondo per la formazione continua dei quadri e dei dipendenti dei comparti del commercio-turismo- servizi, artigianato e piccola e media impresa
- FBCA: Fondo Banche Assicurazioni (Messaggio Inps del 06 maggio 2008, n. 10134);
- FORM: Formazienda, a seguito di accordo interconfederale sottoscritto tra l'organizzazione datoriale SISTEMA COMMERCIO E IMPRESA (Confederazione Nazionale Autonoma Italiana del Commercio del Turismo, dei Servizi, delle Professioni e delle Piccole e Medie Imprese) e quella sindacale CONF.S.A.L. (Confederazione Sindacati Autonomi Lavoratori (Messaggio Inps, 05 novembre 2008, n. 24628);
- FEMI: Fondo per i lavoratori dell'industria e piccole e medie imprese (Inps, Messaggio 10 marzo 2009, n. 5675).
- FISP: Fondo per i lavoratori dei servizi pubblici (Circolare Inps 107/2009);
- FO.IN.COOP: Fondo per la formazione continua nei settori economici della cooperazione (D.M. 09 dicembre 2010).
- FOND.AGRI: Fondo nazionale paritetico interprofessionale, sottoscritto tra l'organizzazione datoriale F.AGRI (Filiera Agricola Italiana) e quella sindacale CONF.S.A.L. (Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori) per la formazione continua nel settore agricolo, agroalimentare e agroindustriale (Messaggio Inps 07 aprile 2011, n. 8361).
- FONDOLAVORO: Fondo paritetico interprofessionale nazionale delle piccole, medie e grandi imprese per la formazione continua (Messaggio Inps 27 aprile 2012, n. 7217 e Comunicato Ministero del lavoro 08 maggio 2012).
- FONDOCONOSCENZA: Fondo Paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua dei dirigenti, dei quadri, dei ricercatori e dei dipendenti delle imprese del comparto commercio-turismo-servizi della piccola e media impresa (Messaggio Inps 16 aprile 2015, n. 2644).

N.B. l'appartenenza ad un settore economico rispetto ad un altro non vincola l'azienda a scegliere un certo fondo specifico (creato per quel settore).
 Ai fondi possono aderire i datori di lavoro anche di altri settori economici.

ADESIONE/REVOCA E MOBILITÀ DEI FONDI

Adesione e revoca

L'adesione ai fondi è facoltativa e revocabile ed avrà validità annuale tacitamente prorogata, salvo disdetta.

L'adesione ai Fondi dovrà essere comunicata entro il 31 ottobre di ogni anno (e non più al 30 giugno) e produrrà effetti finanziari e contributivi a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo, mentre le disdette avranno effetto dal 1° gennaio di ogni anno.

L'INPS, a decorrere dal 1° gennaio 2005, entro il 31 gennaio di ogni anno, è tenuto a trasmettere al Ministero del lavoro la previsione, sulla base delle adesioni pervenute, del gettito del contributo integrativo, relativo ai datori di lavoro aderenti ai fondi stessi nonché di quello relativo agli altri datori di lavoro, obbligati al versamento di tale contributo, destinato al Fondo per la formazione professionale e per l'accesso al Fondo sociale europeo.

L' Istituto è inoltre obbligato a disciplinare le modalità di adesione ai fondi interprofessionali e di trasferimento delle risorse agli stessi mediante acconti bimestrali.

Le modalità di adesione sono demandate dalla legge all'INPS che ha previsto di utilizzare la denuncia contributiva (DM10) come strumento di comunicazione delle adesioni e/o delle revoche.

Al fine di uniformare i comportamenti, senza generare situazioni di difformità, i nuovi criteri operativi trovano applicazione in tutti i casi, comprese le ipotesi di prima adesione, nonché di costituzione di nuova azienda o di nuovo Fondo.

Mobilità

La mutazione degli assetti organizzativi, attraverso operazioni societarie (fusioni, incorporazioni, ecc...) ha dei riflessi anche sul fronte degli adempimenti contributivi, sia in termini di apertura e/o chiusura di posizioni aziendali, sia sulla gestione dei Fondi interprofessionali per la formazione continua.

Attualmente le modalità di comunicazione dell'adesione o revoca di un Fondo sono espresse dai datori di lavoro sulla denuncia DM10, mediante apposite indicazioni codificate.

Le aziende che realizzano operazioni societarie provvederanno a comunicare alla competente Sede dell'Istituto la "continuità nell'adesione" al Fondo interprofessionale.

Nell'ambito delle attività gestionali previste nei casi di operazioni di societizzazione (apertura di una nuova matricola, cessazione di una o più posizioni, ecc.), le sedi Inps, in assenza di comunicazioni in merito, avranno cura di acquisire una dichiarazione aziendale di "continuità nell'adesione" al Fondo interprofessionale, già espressa su una diversa posizione contributiva.

A tal fine dovranno verificare:

- sulla posizione oggetto di chiusura per fusione e/o incorporazione: la presenza dell'adesione ad un Fondo e la relativa decorrenza;
- sulla posizione contributiva incorporante - ovvero su quella costituita a seguito di operazione societaria - nella quale dovrà essere "ereditata" l'informazione relativa ad un Fondo: l'eventuale presenza di una precedente adesione.

In merito si ribadisce che, fatta eccezione del personale dirigente, per il quale sono previsti specifici Fondi, ogni datore di lavoro può aderire solamente ad un unico Fondo per tutti i dipendenti soggetti alla medesima disciplina contrattuale.

Pertanto, se a seguito di operazioni societarie ci si trovi in presenza di contestuale adesione a Fondi tra di loro diversi, dovranno essere accese più posizioni contributive.

Effettuate le predette verifiche e accertate le previste condizioni, verrà attribuita alla posizione contributiva il CA "5P" - che assume il nuovo significato di "posizione contributiva interessata da operazioni societarie" - seguito dall'indicazione della matricola dalla quale occorre "ereditare" la preesistente manifestazione di adesione al Fondo professionale; la data di validità indicata in corrispondenza del CA "5P" (periodo dal XX/XX/XXXX) costituirà, così, la decorrenza al Fondo interprofessionale, con i conseguenti riflessi ai fini dell'imputazione finanziaria delle risorse.

A decorrere dal 19 aprile 2009 è introdotta la facoltà per le aziende interessate di trasferire al nuovo Fondo il 70% del totale delle somme confluite nel triennio antecedente al Fondo in precedenza scelto, al netto dell'ammontare eventualmente già utilizzato per il finanziamento dei propri piani formativi.

Tale procedura è tuttavia limitata:

- il trasferimento delle risorse non può riguardare le aziende che, in ciascuno dei tre anni precedenti, rispondono alla definizione comunitaria di micro e piccole imprese
- l'importo da trasferire deve essere almeno pari a 3.000 euro;
- le quote oggetto di trasferimento non possono essere riferite a periodi antecedenti al 1° gennaio 2009.

La mobilità tra i Fondi è, altresì, subordinata al rispetto delle eventuali condizioni previste da regolamenti interni dei singoli Fondi.

E' prevista inoltre la possibilità di modificare la scelta precedentemente effettuata, a prescindere dai limiti fissati per l'operatività del trasferimento delle risorse.